

Energia: basta con incompetenza e improvvisazione. Causano danni al presente e al futuro della Sardegna (Pietro Casula)

Date : 19 aprile 2018



Accade raramente che una lettura di giornali mi elettrizzi tanto quanto la scorsa settimana. Leggevo su alcune testate giornalistiche online: *“La Sardegna è fermamente impegnata nel processo di decarbonizzazione, come dimostrano gli investimenti della Giunta, su efficienza energetica, smart grid, accumulo e mobilità elettrica”*. Così il presidente della Regione Sardegna, **Francesco Pigliaru**, intervenuto al 4° convegno *“Isola dell’energia – Sardegna leader del Gnl nel Mediterraneo”*. (...) *“Nel contempo – ha proseguito – con altrettanta convinzione e determinazione, gestiamo la transizione energetica all’interno della quale il metano, come avviene ovunque nel mondo, svolge un ruolo temporaneo ma fondamentale”*.

Aprondo la tavola rotonda organizzata nel corso della due giorni, l’assessora dell’industria, **Maria Grazia Piras**, chiosava: *“Abbiamo fatto una scelta importante all’interno di un Piano energetico che prevede tante azioni, dall’efficientamento alla mobilità elettrica, alle energie rinnovabili. Il metano è una fonte di transizione indispensabile per abbandonare gradualmente il carbone, con effetti significanti sul fronte ambientale; tutti gli indicatori dicono che non potremo farne a meno per i prossimi trent’anni... Questa è la scelta giusta – ha detto ancora – è una grande opportunità per le nostre imprese, ma anche per i nostri giovani perché quello dell’energia è un settore in continua evoluzione e nel quale nascono professionalità sempre più nuove”*. **Parole, parole, parole. Un sacco di parole.** Cenere in bocca, sale negli occhi.

È una vera **tortura leggere e rileggere tali dichiarazioni**. Non so in che realtà vivono i nostri rappresentanti politici e tanto meno conosco gli indicatori a cui si riferisce l’**assessora Piras**, penso però, che sia giunto il momento di dire **basta con queste parole allusive**, non se ne può più. Penso, invece, che sia il momento di riflettere, di prendere coscienza, di cambiare prospettiva. Pensare non solo a quello

che diciamo ma a quello che causiamo. Non è certo sbagliato pensare a **nuove prospettive per i nostri giovani, ad un futuro più roseo per il territorio e più green per l'ambiente**. Ma cercare di presentare il **metanodotto** come *"una scelta giusta per rilancio imprese e risparmio per cittadini"*, **Maria Grazia Piras docet**, significa **fantasticare, puro irrazionalismo e incompetenza cronica**. Decisamente fuorviante. È noto che il **metano è fonte di energia fossile, come il carbone e il petrolio, il cui uso comporta l'emissione di CO2 e di altri inquinanti atmosferici**, anche se in misura inferiore rispetto agli altri combustibili.

Stando ai dati del *Piano energetico ambientale regionale*, in **Sardegna le fonti di produzione energetica sono per il 78% da termoelettrica, eolica per l'11%, bioenergie per il 5%, fotovoltaico 5%, e idroelettrico 1%**. La **fonte termoelettrica** viene originata al **42% con il carbone, 49% derivati dal petrolio e il 9% da biomasse**. **L'utilizzo del metano sarebbe conveniente sul piano ambientale ed economico, qualora sostitutivo del carbone o dei derivati del petrolio**. Intanto, si parla di far ripartire **Portovesme** a carbone... alla faccia del processo di decarbonizzazione, signor Presidente! In considerazione del fatto che **oltre il 46% dell'energia prodotta in Sardegna non viene usato nell'isola e viene esportato**, la domanda che si pone è: **in che misura la metanizzazione della Sardegna giova ai sardi?** Con circa 600-620 milioni di metri cubi all'anno (*fonte Piano energetico regionale*) **il metano non sarà un grande mercato**, ma alettante di sicuro. Specialmente alle **speculazioni** anche perché non lascia indifferenti l'importo complessivo di *1 miliardo e 600 milioni di euro* circa dei **lavori per la realizzazione dei depositi costieri e della rete di distribuzione**. L'affare l'hanno fiutato due società (*naturalmente non sarde, ma questo è un'altra storia*) la *società Gasdotti Italia s.p.a.* e la *Snam Rete Gas s.p.a.*, che sono partite alla carica e presentato istanza per avviare rispettivi procedimenti di valutazione ambientale (*Via*) uno per il progetto del tronco centro-meridionale: rispettivamente datati *2 maggio 2017* per la *Gasdotti Italia* e *23 giugno 2017* per la *Snam Rete Gas*, e l'altro datato *26 giugno 2017* solamente per la *Gasdotti Italia* e per il tronco centro-settentrionale.

Un modus, una prassi furbesca questa **divisione di un unico progetto per attenuare il previsto impatto ambientale e chiaramente vietata secondo la giurisprudenza comunitaria e nazionale**. Alla luce di questi dati e in presenza di altri scempi ambientali programmati, mi sento di dire basta signori. Basta! Non se ne può più. È tempo di **smettere di guardare alla nostra tartassata, deturpata isola attraverso gli occhiali dei mercati dei capitali, la logica delle banche, dei fondi del Qatar**. Ne abbiamo avuto abbastanza. Un **futuro più roseo e più green per l'ambiente** passa innanzi tutto per la **bonifica ambientale dei vecchi siti dismessi**; tema questo cruciale e imprescindibile per **valorizzare il patrimonio industriale**. E grazie a questo **processo di ammodernamento e riqualifica degli impianti esistenti**, le ricadute sul territorio saranno concrete sul medio e lungo periodo generando posti di lavoro. Inoltre generando siti tecnologici per avviare buone pratiche di riusi e valorizzazione degli scarti e rifiuti per la produzione di biocombustibili, materiale edile ed energia. Un circolo virtuoso e in grado di fare scuola, coinvolgendo anche centri di ricerca, e in grado di **contribuire all'affermazione di un modello energetico più green, più ecocompatibile per davvero**. Ma questo i nostri politici non lo vogliono fare o fanno finta di non capire.

Pietro Casula (Neuss, Germania) - Movimento per la Sardegna-Sardi nel mondo

(admaioramedia.it)